

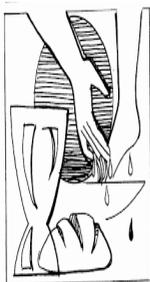
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 05/05/2024
www.pievedibudrio.it

VI settimana di Pasqua (Anno B) Seconda settimana del Salterio

La mia gioia sia in voi

Vangelo di Domenica 05/05/2024: GV 15, 9-17



«... Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.....»



Profeta ELIA

(terza parte)

Elia arriva così ad una conoscenza più reale di quel Dio, alla cui presenza vive, che è tale da cambiare la sua persona, da renderlo diverso, veramente “uomo di Dio”.

Egli, dopo la crisi e la dura prova, si rivela d’ora in poi il vero contemplativo, il primo monaco, padre dei futuri monaci, che conosce in questa “voce di silenzio svuotato” qualcosa di più profondo e vero della realtà divina. E ne rimane letteralmente trasformato.

Il suo incontro è portatore di intimità, di profondo silenzio, di forza: Elia diventerà l’uomo umile, che si nasconde dietro la Parola di Dio. Questo fatto è il segno evidente dell’importanza che l’esperienza dell’Oreb ha avuto per la sua vita. C’è qui una rivelazione nuova del volto di Dio, inattesa. Elia, mettendosi nelle mani di questo Dio, da ora in poi dovrà cambiare vita: non agirà più come prima in virtù della sua volontà, ma aspetterà che veramente il Signore gli parli, facendo solo così la Sua volontà.

Le ultime vicende, dopo la discesa dal monte, sono più sfumate.

Elia scompare in circostanze dense di chiarezza e ancor più di mistero. Sulle rive del Giordano le acque, percosse dal mantello di Elia, si aprono. Egli si decide finalmente a riconoscere che sta per essere rapito in cielo e chiede ad Eliseo che cosa debba fare per lui. “Due terzi del tuo spirito diventino miei” dice Eliseo (II Re 2, 7ss). I due terzi, nella mentalità ebraica, rappresentano la parte di eredità spettante al primogenito. Eliseo vuole essere riconosciuto quale primogenito del profeta Elia. Al che Elia risponde: “Se mi vedrai, ciò ti sarà concesso”.

Eliseo vedrà Elia, ma soffre per la dipartita del suo maestro, pur essendo “il suo discepolo” non riesce a comprendere bene cosa sia successo.

Egli si strappa le vesti e raccoglie il mantello di Elia: non capisce che il profeta, in una grande estasi, è salito al cielo, quasi in una ascensione, anticipatrice di quella che sarà poi l’ascensione di Gesù stesso.

Ascensione del Signore

Ecco suggerita la chiave di lettura delle parole di Gesù. Quando viene raccontato che Gesù viene "elevato", significa che i suoi discepoli comprendono che quel Maestro che hanno conosciuto in carne ed ossa e che proprio perché era vero uomo è morto, ora con la Resurrezione mostra nella sua pienezza che è Dio. Da ora in poi non lo avranno più "davanti" a loro come erano abituati umanamente, ma nemmeno sarà "distante" da loro e irraggiungibile. Dal momento in cui Gesù risorge entra "dentro" di loro definitivamente e le sue azioni e le sue parole diventano le loro azioni e le loro parole. Credere è accogliere Gesù e sintonizzare ogni nostra scelta, gesto e parole alle sue, così come lui ha agito e parlato. Credere è una scelta di testa che diventa scelta concreta di azioni straordinarie. Quello che all'inizio mi spaventava se preso alla lettera (scacciare demoni, parlare lingue nuove... ecc), mi dà delle indicazioni su come fare della mia vita come la sua vita, come tutta la comunità dei credenti diventi segno della presenza di Gesù e non della sua assenza.

Posso scacciare demoni anche io se mi do da fare per scacciare il demone della ricchezza, dell'ingiustizia, del razzismo, del potere. Posso parlare nuove lingue quando comunico a tutti il Vangelo con il linguaggio dell'amore, sapendo che l'amore sincero arriva a tutti, indipendentemente dalla cultura e lingua. Posso prendere in mano i serpenti del male se prendo atto delle mie fragilità e tentazioni e insieme ai fratelli e sorelle cerco di superarle senza chiudere gli occhi. Se ho il cuore abitato dalla Parola di Dio, anche le relazioni umani più avvelenate da giudizi, malizie, cattiverie non mi faranno morire. E posso fare miracoli di guarigione del cuore quando concretamente mi prendo cura di chi sta male nel corpo e nello spirito, sapendo che una buona parola è potente per il cuore del prossimo come una medicina.

"Non è tanto chi sei, ma quanto quello che fai, che ti qualifica" dice Rachel Dawes a Bruce Wayne nel film "Batman begins". E anche per noi possiamo qualificarci come credenti e cristiani non tanto dal dirlo, ma dal farlo, dalle nostre azioni che diventano come quelle di Cristo.

Gesù non è nei cieli, distaccato dal mondo e dagli uomini. Gesù salendo in cielo è definitivamente entrato nel mondo, in tutti coloro che ovunque accolgono il Vangelo e lo trasformano in vita, in gesti concreti straordinari e possibili. In questo modo la mia vita non solo è salvata ma diventa capace di salvezza per il prossimo.

Omelia di Giovanni Berti

Calendario della Settimana

Domenica 5 Maggio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario a cura della Comp. Santissimo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 6 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Martedì 7 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 8 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Giovedì 9 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 10 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Sabato 11 Maggio	Ore 16,00: Confessioni Ore 16,30: S. Rosario Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 12 Maggio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Budrio - Chiesa di S. Lorenzo Ore 16,30: S. Rosario Ore 17,00: Processione con la Madonna dell'Olmo

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

San Giuseppe, simbolo della dignità del lavoro

Della Festa del Lavoro che ricorre il 1° Maggio, Pio XII volle mettere in luce l'aspetto cristiano e per questo nel 1955 dedicò questo giorno a S. Giuseppe lavoratore. Nel disegno di Dio il lavoro è fonte di saggezza e mezzo per servire la comunità dei fratelli, ma purtroppo oggigiorno esistono ancora situazioni di lavoro disumanizzanti che offendono la dignità della persona umana e la festa di S. Giuseppe diventa così un'occasione per prendere coscienza di queste situazioni e impegnarsi sul piano umano e cristiano in vista della promozione vera dell'uomo.

Oltre a questo legame col lavoro, la Scrittura ci presenta S. Giuseppe come una persona particolarissima:

- è un santo silenzioso, che ha saputo farsi da parte, fidandosi dell'azione di Dio;
- ha servito sempre con umiltà e concretezza, senza cercare momenti di gloria;
- ha saputo custodire e farsi guidare sempre dalla Parola di Dio, si è fidato ciecamente, ed è morto senza riuscire a vedere compiuta la promessa che Dio gli aveva fatto;
- ha vissuto da "servo inutile" eppure così necessario nel cammino della salvezza;
- ha lavorato e insegnato al Figlio dell'Uomo l'arte del lavoro;
- ha pregato con Gesù e gli ha insegnato l'arte della preghiera: spettava al padre secondo le usanze ebraiche insegnare al figlio a recitare lo "shemà Israel" (Ascolta Israele). Può sembrare assurdo ma è stato Giuseppe, il padre umano, a insegnare al Figlio di Dio a pregare il Padre Suo!

Ma oggi, nelle nostre famiglie insegnamo ancora ai nostri figli a pregare?